

UNIVERSITÀ/1

Il merito forma i giovani talenti

Nel capitale umano e nei valori il servizio della Bocconi al Paese

di Guido Tabellini

Originariamente la cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Bocconi avrebbe dovuto tenersi in autunno, come di consueto. Per cui avevo cominciato a impostare la mia relazione nello scorso ottobre. Allora l'Italia era nell'occhio del ciclone della crisi finanziaria, e la mia relazione era impostata intorno al concetto di fiducia. Ma in senso negativo: l'Italia era nel pieno di una crisi di fiducia, e volevo sottolineare come le istituzioni credibili di cui il paese dispone e in particolare anche il sistema universitario potessero dare un contributo per uscire da quella crisi.

Non avrei mai immaginato che ciò potesse essere così vero e accadere così in fretta. Grazie all'eccezionale lavoro del governo, non solo l'Italia sta recuperando la fiducia degli altri, ma sta ritrovando fiducia in se stessa e nel proprio futuro. Questi mesi sono importanti non solo per ciò che è stato fatto, per i provvedimenti che hanno riportato in equilibrio i conti pubblici, per le riforme che stanno ponendo le basi per la crescita futura. È importante anche il modo in cui ciò sta accadendo. Riforme che una volta parevano impossibili sono state varate in breve tempo e senza grandi opposizioni, anche grazie al senso di responsabilità e alla disponibilità alla cooperazione di tutte le parti coinvolte. Inoltre, l'autorevolezza di cui gode il governo in sede internazionale, e la consapevolezza che il paese ha saputo reagire alla crisi affrontando le sfide con maturità e determinazione, stanno rinforzando l'identità nazionale e l'orgoglio di essere italiani. Tutti questi sono segnali importanti di trasformazione del paese, che giustificano pienamente la fiducia nel futuro, soprattutto da parte dei giovani.

La fiducia pertanto è ancora un concetto centrale di questa mia relazione. Ma in senso positivo. Grazie al grande impegno di tutta l'università, anche la Bocconi guarda con fiducia al futuro, ed è pronta ad affrontare le sfide che ha davanti a sé. Questa fiducia è pienamente giustificata, perché in questi anni la Bocconi si è trasformata. Nel nostro piccolo, negli anni passati abbiamo affrontato alcune delle sfide che ora il paese si trova ad affrontare molto più in grande: come valorizzare il merito e attrarre talenti, come rinforzare la credibilità internazionale, come trasmettere al nostro interno i valori di rispetto reciproco e delle regole, di pluralismo, di coesione e solidarietà.

La nostra azione è stata guidata e facilitata da due principi profondamente radicati nella tradizione della Bocconi: l'indipendenza da ogni potere politico ed economico e il riconoscimento del merito e la valo-

rizzazione delle capacità individuali. Questi due principi sono complementari tra loro. Solo un'istituzione profondamente meritocratica può essere davvero indipendente. Il riconoscimento del merito spinge gli individui a essere autonomi e indipendenti e l'autonomia individuale è uno dei pilastri su cui si regge l'indipendenza dell'istituzione. E viceversa, l'indipendenza è un prerequisito per la meritocrazia, perché consente di premiare gli individui in base al merito, anziché a criteri di appartenenza o di relazione. Inoltre, il riconoscimento del merito e la valorizzazione delle capacità individuali, in un contesto di egualanza delle opportunità, sono essenziali per costruire un clima di fiducia interno ed esterno: un'istituzione è tanto più credibile quanto più è in grado di offrire opportunità a tutti i propri membri riconoscendone il merito in una condizione di parità.

Tuttavia, le sfide che la Bocconi ha affrontato in questi anni continueranno a essere quelle su cui dovremo misurarcene in futuro, sia dentro la nostra università che a livello dell'intero paese. Se andiamo a vedere come sono nate e cresciute le grandi università internazionali, e come hanno mantenuto la loro leadership nel tempo, vi sono tre ingredienti indispensabili che ricorrono, e che sono stati cruciali in passato anche per la Bocconi.

Il primo e più importante ingrediente sono le persone. In un'università, come in molte altre organizzazioni complesse, sono gli individui che fanno la differenza. La qualità delle persone e la capacità di valorizzare le potenzialità individuali sono cruciali. Mantenere un ambiente meritocratico e sempre alla ricerca di accrescere il proprio capitale umano sarà fondamentale per il successo della Bocconi, come per il resto del paese. Il secondo ingrediente sono le idee e soprattutto i valori. Non basta mettere insieme individui brillanti per creare un clima costruttivo e stimolante. Occorre anche che essi condividano alcuni valori fondamentali: pluralismo, libertà di pensiero, razionalismo critico, valorizzazione del merito, rispetto e fiducia reciproca. E occorre che questa condivisione porti a identificarsi con l'istituzione, facendo scaturire l'entusiasmo di partecipare a qualcosa di importante e innovativo, che lascerà il segno.

Il terzo ingrediente che ha accompagnato le università che hanno avuto successo è un ambiente esterno favorevole. Le grandi università americane sono nate e cresciute grazie a lasciti di privati. Molte di loro, a cominciare da Harvard e Mit, hanno potuto espandersi anche perché le città che oggi le ospitano avevano donato loro dei terreni di proprietà pubblica. Inoltre, le grandi uni-

versità indipendenti dal potere economico e politico sono una riserva di capitale umano a cui attingere nei momenti di difficoltà. Queste donazioni, pubbliche e private, sono state lungimiranti, perché le grandi università hanno portato ricchezza materiale e intellettuale alle aree circostanti. Anche la Bocconi, naturalmente, è il frutto della generosità e lungimiranza di un fondatore privato, e di un ambiente istituzionale e legislativo esterno che, anche se perfettibile, lascia comunque ampi margini di flessibilità alle istituzioni private. E anche la Bocconi sta restituendo alla comunità locale e a tutto il paese i frutti della generosità passata di cui ha beneficiato.

Questo articolo è tratto dalla relazione, tenuta all'inaugurazione dell'anno accademico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

